

al di là del mare in una nazione cattolica, come spesso Maria Stuarda aveva progettato, sarebbe stato impossibile, e potrebbe costare il trono al giovane principe; si potrebbe invece tentare di mettere per mezzo di Aubigny e del re di Francia attorno a lui cattolici fidati.¹ Al principio del 1582 giunse in Parigi inviato dal papa il gesuita Guglielmo Crichton, per discutere assieme a Castelli e a Beaton su le condizioni della Scozia; a Rouen cercò egli Persons, in Eu il duca di Guise. Nel proseguimento del viaggio per la Scozia Crichton s'incontrò a caso a Dalkeith col gesuita Guglielmo Holt, il quale era stato mandato da Persons nel nord per il ministero pastorale, sotto l'apparenza di maestro di lingua italiana si era trattenuto lungo tempo alla corte di Giacomo, ed appunto tornava da una visita a Londra con una lettera dell'ambasciatore spagnuolo Mendoza, con cui veniva promesso al duca di Lennox l'appoggio della Spagna.²

Da due parti, quindi, dal papa a mezzo di Crichton e dalla Spagna a mezzo di Holt, ricevè Lennox allo stesso tempo notizie favorevoli; Crichton, che aveva preso per promesse sicure le parole generali tenute dal papa e quelle del nunzio di Parigi, giudicò di poter mettere in previsione un esercito ausiliare di 15,000 uomini. Sommatamente lieto il duca progettò in seguito un piano di liberazione di tutta la Gran Bretagna dal giogo di Elisabetta e da quello dell'eresia.³ Un'armata di 20,000 uomini doveva sbarcare in Scozia, e condotta dal re Giacomo e Lennox, marciare su l'Inghilterra; nello stesso tempo dovevano sollevarsi gl'Irlandesi e i cattolici inglesi. Crichton portò in Francia il piano in cui Guise ridusse a 16,000 i 20,000 uomini richiesti, nel resto però promise di venire in aiuto dell'impresa con uno sbarco.⁴ Dopo alcune discussioni, cui presero parte il nunzio pontificio Castelli, Beaton, Alen, Persons, e prima degli altri Guise, fu deciso di accettare del progetto del duca di Lennox, come pure d'inviare Crichton a Roma e Persons a Lisbona per sollecitarne l'esecuzione presso il papa e presso Filippo II. Alla fine di maggio entrambi si misero in viaggio.⁵ Il nobile Guise, per cui si trattava della liberazione di una regina oppressa e di una parente, attendeva la spedizione in Inghilterra con entusiasmo; in uno o due mesi — esclamava egli — noi siamo vincitori o morti.⁶ Castelli poi scrisse a Roma⁷ che un'impresa più grande e più vantaggiosa, per quanto poteva egli giudicare, era difficile pensarla, nonchè poterla eseguire.

¹ Galli a Castelli l'11 dicembre 1581, in KRETZSCHMAR 121.

² PHILIPPSON loc. cit. 321 s.

³ Datata da Dalkeith 7 marzo 1582, in KRETZSCHMAR 124-128.

⁴ Ibid. 64, 128 s.

⁵ Ibid. 65 s.

⁶ Ibid. 65.

⁷ Il 22 maggio 1582, ibid. 135.